

Oleggio, 02/5/2010

V Domenica di Pasqua

Lecture: Atti 14, 21-27

Salmo 145

Apocalisse 21, 1-5

Vangelo: Giovanni 13, 31-35

Il Comandamento Nuovo



Il Vangelo di oggi ci invita a fare un passaggio fondamentale: dall'Ebraismo al Cristianesimo. Quanti fanno riferimento ancora ai Comandamenti di Mosè sono nell'Ebraismo, perché i Comandamenti di Mosè sono per gli Ebrei. Quanti, invece, entrano nell'Unico Comandamento di Gesù, entrano nella Cristianità, diventano discepoli del Cristo. Naturalmente il passaggio è graduale e si impianta proprio nell'Ebraismo, ma bisogna andare oltre. Lasciamo cadere tutti i nostri paletti mentali e apriamo il nostro cuore alla comprensione della Parola di Gesù e del suo messaggio.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Apriamo il nostro cuore alla gioia!

La Chiesa sposa

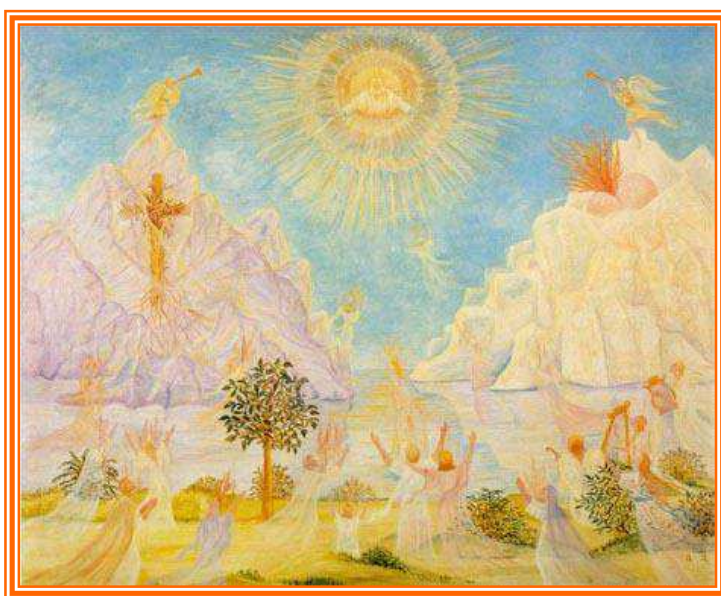


La prima e la seconda lettura di oggi ci ricordano quanto è importante la Chiesa, questa Chiesa un po' bistrattata, un po' rugosa, è la Chiesa fondata da Gesù, che noi dobbiamo aiutare ad essere bella, come la sposa nel giorno delle nozze.

La seconda lettura parla di questa città di Gerusalemme, che scende dal cielo, bella come la sposa. Voi sapete che ogni donna, nel giorno delle nozze, diventa bella, con l'aiuto di estetisti e parrucchieri. Così dovremmo fare noi

con la Chiesa, nostra Madre, nostra Sorella, nostra Sposa. Noi siamo la sposa del Signore.

La Gerusalemme nuova



La Chiesa accoglie tutti

Nella prima lettura vediamo Paolo che visita le Comunità, che ha fondato, perché non è importante solo dare adesione a Gesù, ma continuare il cammino. Paolo e Barnaba designano degli anziani, propriamente presbiteri, preti, che dovrebbero guidare le Comunità.

A me piace ricordare l'espressione di **Paolo VI** riguardo la Chiesa: sono le locande del Vangelo di Luca, dove i pellegrini vanno a rifocillarsi, a guarire, ad essere liberati.

La Parabola di riferimento è quella del **Buon Samaritano**, che porta alla locanda il ferito, uscito dal sacro, da Gerusalemme, mezzo morto per le percosse dei briganti. Il termine locanda è **pandocheion** che significa **tutti accoglie**. La Chiesa accoglie tutti, non per fare numero, ma per guarire ed essere liberati da tutto quello che ci impedisce di essere completamente felici. Il contributo perché la Chiesa sia questa sposa bella nel giorno delle nozze è dato da tutti noi, che amiamo Gesù. Non si può amare Gesù e non amare la sua Sposa, la Chiesa.

Il Nuovo

Il Vangelo di oggi, composto di pochi versetti, ci introduce in questo Comandamento Nuovo. Anche nella seconda lettura è evidenziato: *Ecco, io faccio nuove tutte le cose*. Quarantaquattro volte nel Nuovo Testamento si parla di questo "Nuovo", come "Kainè".

Gesù, prima di essere arrestato, dà questo Comandamento. Come si può comandare di amare?

Noi diciamo che l'Amore deve essere spontaneo, che ce la dobbiamo sentire. Noi confondiamo l'Amore con la passione, l'inclinazione, la benevolenza.

L'Amore: una scelta

L'Amore è una scelta e significa aderire con il nostro cuore a quella persona, a quella realtà, indipendentemente dalle risposte ricevute.

Lo vediamo subito con Giuda, che è uscito dal Cenacolo, per andare a prendere i soldi, perché "ha svenduto" Gesù per 30 denari. Per questa somma si vendevano le donne e gli schiavi, mentre un uomo valeva 50 denari. Questo rappresenta una forma di disprezzo. Gesù, però, non porta rancore a Giuda, anzi nel versetto precedente si legge che Gesù ha dato il boccone a Giuda.



Molte volte noi diciamo che il discepolo prediletto è Giovanni. Il discepolo prediletto, nell'Ultima Cena, è Giuda, perché, quando il capotavola dà il boccone a uno dei commensali, significa che quella è la persona, alla quale vuole più bene. Gesù ha fatto di tutto per salvare Giuda, ma non ci è riuscito. Giuda ha avuto con Gesù un rapporto fondato soltanto sulla mente. Attenzione a quanti di noi cercano di capire Dio, attraverso i libri! Questo è un piacere intellettuale, razionale. Dio si conosce con il cuore, attraverso il cuore.

Signore! Maestro!

Nell'Ultima Cena, tutti gli Undici apostoli dicono: *Sono forse io, **Signore?***



Riconoscono Gesù come il Signore. Giuda dice: *Sono forse io, **Rabbi?*** Lo riconosce come Maestro. Giuda era l'unico che conosceva il Latino, il Greco, l'Ebraico; nel Collegio Apostolico era il più istruito. Gesù non si è lasciato condizionare dalla risposta e ha amato Giuda sino alla fine. Quando vanno ad arrestarlo, lo chiama **Amico** e accoglie il bacio.

Come diamo gloria al Signore

Noi diamo gloria al Signore attraverso la nostra preghiera, il nostro canto, ma si dà gloria al Signore, quando noi, come Gesù e con Gesù, non ci lasciamo condizionare dalle risposte negative degli altri. L'Amore non dipende dagli altri, ma da noi. Quando nel nostro cuore abbiamo tanto Amore e non ci lasciamo condizionare dalle risposte negative, siamo sul cammino dello Spirito.

Il Comandamento Nuovo

Gesù, dopo aver dato ancora dimostrazione d'Amore a Giuda, lascia questo Comandamento Nuovo, che elimina tutti gli altri Comandamenti. Dobbiamo lasciare che questa verità entri nella nostra vita e, incarnandola, diventiamo, come Gesù. Il Comandamento Nuovo elimina tutti gli altri; questo non significa che possiamo fare tutto quello che vogliamo. I Comandamenti rimangono come substrato del Nuovo Comandamento. Dobbiamo andare oltre. È ovvio che ciascuno di noi, eliminando i Dieci Comandamenti, non deve essere contento se non ha ucciso nessuno, ma deve dare la vita per gli altri. Notiamo questo cambio concettuale. I Comandamenti sono dieci, ma, al tempo di Gesù, erano diventati 613.

Amerai il Signore tuo Dio...

Quando uno degli scribi chiede a Gesù: *Quale è il più grande dei comandamenti?*, Gesù risponde: *Il primo è: Ascolta Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore: amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.* Lo scriba condivide quello che Gesù ha detto e Gesù gli risponde: *Non sei lontano dal Regno di Dio.* (**Marco 12, 28-34**)

Noi pensiamo che questo sia il massimo. Questo è il massimo per la spiritualità ebraica. In questo dobbiamo impiantare il Comandamento Nuovo di Gesù. Questo è il primo passo: partiamo dai Comandamenti, per arrivare al Comandamento di Gesù.

Il Comandamento ebraico ha sconvolto tutte le religioni del Medioriente, del bacino del Mediterraneo, dell'Europa. Il monoteismo ebraico si è imposto automaticamente con *Amerai il Signore tuo Dio*.

Sono andato ad esaminare il testo ebraico e la traduzione esatta è: ***Amerai in tutto il tuo cuore, in tutto il tuo fiato, in tutte le tue forze.***

Il **cuore** per gli Ebrei non è come lo intendiamo noi, ma è il sistema di guida emotivo: amare il Signore non a livello razionale, ma passionalmente. Anche noi dobbiamo amare Dio non con la mente, cercando di sapere qualche cosa di più, ma farne l'oggetto del nostro Amore, della nostra passione, entrare in Gesù con tutte le nostre emozioni.



Gaetano Lapis, Estasi di S. Filippo Neri, 1754

Da piccoli, ci hanno insegnato che le emozioni vanno mortificate, represses. Qui è tutto il contrario: Dio è un'emozione, il Paradiso è un'emozione.

Come si fa a capire se il nostro cuore è colmo di Dio? Lo capiamo, quando ci rendiamo conto che non ce la facciamo più, perché il nostro Dio è così grande che ci si sente ferire il cuore. Santa Caterina da Siena diceva: *Signore, o diventa meno soave o allarga il mio cuore, perché non riesco a contenerti.*

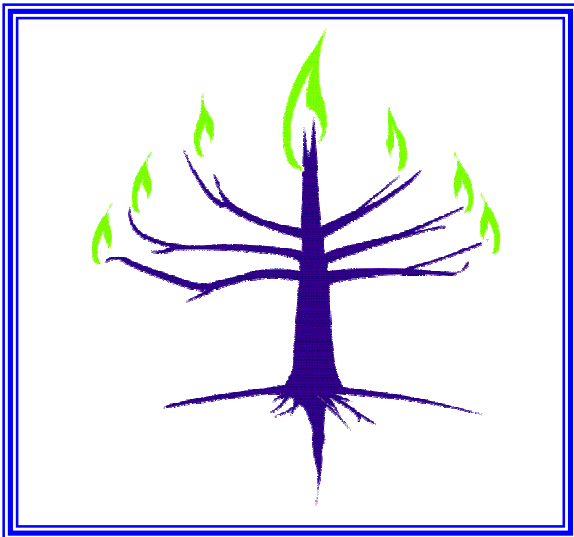
Il Signore è questo Amore così grande, così preponderante che vuole riempire il nostro cuore, le nostre emozioni, le nostre passioni. Vuole essere la passione della nostra vita. Poiché il Signore non può essere meno dolce, meno soave, allarga i paletti del cuore, sfonda il cuore.

Ricordiamo san Filippo Neri, il quale aveva un cuore così grande, che ha rotto le costole e, mentre celebrava la Messa, andava in lievitazione. Questo è il cuore dei Santi che si dilata.

In tutto il tuo **fiato** e non con tutta la mente. La differenza è sostanziale: significa nel respiro. Noi dobbiamo amare Dio, così come respiriamo. Noi respiriamo sempre. Mentre di notte la mente si ferma per un po', il cuore continua a battere, continuiamo a respirare. *In tutto il tuo fiato* significa amare Dio sempre, sia che tutto vada bene, sia nelle difficoltà, sia in un giardino profumato di Santi, sia tra i peccatori. Sappiamo che più ci esercitiamo a respirare profondamente, più i polmoni si dilatano e si dilata la nostra capacità di ricevere aria. Più ci alleniamo, più si dilata la nostra capacità di amare.

In tutte le tue **forze** significa che l'Amore di Dio dovrebbe essere presente sempre, in tutti gli ambienti, in tutte le nostre attività.

Ama il prossimo tuo, come te stesso



Amare il prossimo significa amare coloro che sono accanto a noi, le persone, che incontriamo nella nostra vita. L'Ebraismo ricorda che, se incontriamo una persona, questa ha una lezione da darci. Questa persona, anche se cattiva, non può essere estromessa, perché l'abbiamo attirata noi ed è la persona necessaria per la nostra vita. Sospendendo il giudizio ed amandola oltre i canoni della ragione e del cuore ferito, che abbiamo, in questo Amore, noi andremo oltre. Questo è il Comandamento base: *Ama il prossimo*

tuo, come te stesso. C'è il problema che molti non si amano e, quindi, non amano il prossimo.

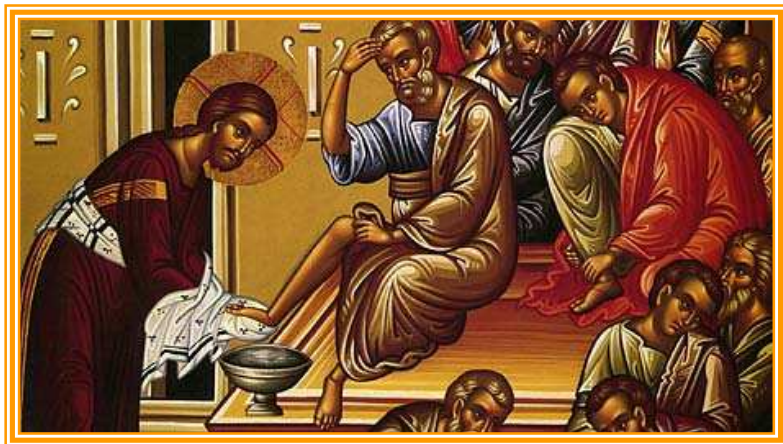
Un Comandamento laico

Gesù dice al Rabbino: *Non sei lontano dal Regno di Dio*, perché il Regno di Dio si realizza nel Comandamento di Gesù, l'Unico Comandamento, che esclude Dio. È un Comandamento laico, non si parla più di Dio. Gesù dice: *Amatevi così come io vi ho amato. Da questo sapranno che siete miei discepoli*.

Il problema non è Dio, ma sono gli altri. Gesù ci porta fuori dalla fede in Dio della religione, infatti sottolinea che **Dio è Nostro Padre**. Questo significa che noi veniamo da Dio e a Dio ritorniamo. Significa che stiamo vivendo un'esperienza umana, ma la nostra natura è spirituale. Significa che dobbiamo trovare Dio nel fratello e nella sorella, che incontriamo.

Gesù parla al passato

*Amatevi così come io **ho amato** voi.* “Ho amato” è al passato. Siamo al capitolo 13 di Giovanni. Gesù deve ancora essere arrestato, torturato, crocifisso. Gesù parla al



passato. Questo significa che Gesù ci ha amato attraverso **il servizio**. Siamo nell'Ultima Cena e Gesù ha lavato i piedi: un servizio libero e liberante, umile, un servizio all'altro, anche se non lo merita. Gesù ha lavato i piedi anche a Giuda. Il servizio non si basa sul merito degli altri, ma sulla

esigenza nostra di essere come Gesù, di essere felici.

Gesù ci ha amato anche attraverso la **predicazione** dell'Amore di Dio. Gesù era un grande predicatore. Ciascuno può predicare alle persone, che ama, alle persone, che incontra, parlando dell'Amore di Dio. *Tutto posso in Colui che mi dà la forza.* **Filippesi 4, 13.**

Con la nostra presenza dovremmo essere capaci di portare quell'energia liberante, che aiuta le persone a guarire e ad essere liberate, dando la gioia dell'incontro con noi.

Chi incontrava Gesù era benedetto, perché Gesù riusciva sempre a portare l'Amore, la pace, la gioia. Gesù era l'Uomo della festa, l'Uomo della gioia, l'Uomo Figlio dell'Uomo, che viveva la dimensione umana e spirituale.

Anche noi dovremmo arrivare a fare quello che ha fatto Gesù. Questo significa mettere in pratica il Comandamento Nuovo.

Quante persone abbiamo portato alla gioia?

Quanti miracoli abbiamo compiuto?

Quante persone abbiamo portato alla libertà? Questo è il Comandamento Nuovo. Ci rendiamo conto che siamo proprio alla base.



“Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi” dice il Signore. Alleluia!

Signore, vogliamo invocare il tuo Nome su ciascuno di noi e sul nostro cuore. Vogliamo invocare il Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio in cielo, sulla terra e sotto terra, affinché il nostro cuore sia liberato e guarito da tutte quelle ferite che ci impediscono di amare l'altro e di amare le realtà della nostra vita.

Gesù, vieni a guarire le ferite del cuore e a dare a ciascuno di noi il cuore di Salomone, un cuore che ascolta. Salomone è stato capace nella sua intelligenza spirituale di chiedere questo cuore, che ascolta. Anche noi, Gesù, vogliamo chiederti questo cuore, che ascolta la tua Parola e la tua Presenza, perché, con un cuore, che ascolta, saremo capaci di guidare la nostra vita nell'Amore, vivendo in pienezza la tua vita in noi, per essere capaci di amarci, come tu ci hai amato, vivendo la guarigione, la liberazione, la gioia del tuo messaggio. Questo Nome di Gesù sia come unguento e unzione del nostro cuore.

Gesù, Gesù, Gesù!

Salmo 85, 7.8.9: *Torna a darci la vita e sarai la gioia del tuo popolo. Mostraci ancora il tuo Amore fedele e donaci la tua salvezza. Ascolterò il Signore, nostro Dio.*

Ti ringraziamo, Signore! Questo Salmo ci invita ad ascoltare il Signore, nostro Dio. Signore, ti abbiamo chiesto un cuore, che ascolta, e qui c'è il cuore, che ascolta. Grazie, Signore, per averci esaudito. Grazie, Signore, per averci guarito. Grazie, Signore, per questa vita, gioia e Amore fedele. Sentendoci amati da te, riusciamo, a nostra volta, ad amare gli altri. Grazie, Signore!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

